

CANTATA ANARCHICA

PER
FABRIZIO
DE
ANDRÈ



Monfalcone
Piazza Cavour
18 febbraio 2023
ore 18



FABER PER NOI



che non ci sono poteri buoni

Fabrizio De Andrè avrebbe compiuto 83 anni il 18 febbraio se non fosse scomparso l'11 gennaio 1999.

Sono passati ormai 24 anni. Quel giorno di gennaio la notizia ci colpì come un pugno in faccia. Si sapeva che Faber stava male. Lo avevamo visto pochi mesi prima in Friuli. Alcuni di noi lo avevano conosciuto. Frequentava l'ambiente libertario a Genova prima e Milano poi, ma anche qui a Monfalcone, alla conclusione di uno dei suoi concerti negli anni '80, avvicinato da militanti dell'allora collettivo anarco-comunista Aleksander Berkman, si volle informare della situazione del movimento lasciando un contributo.

Era per noi un compagno, uno di quelli che ti fa piacere sapere che è da qualche parte a fare qualcosa che sai prima o poi avrà un qualche tipo di riflesso nella tua vita. Con noi condivideva la speranza che "la signora Libertà e la signorina Anarchia verranno considerate come la migliore forma possibile di convivenza civile, non dimenticando che in Europa, ancora verso la metà del Settecento, le istituzioni repubblicane erano considerate utopie. E ricordandomi con orgoglio e rammarico la felice e così breve esperienza libertaria di Kronstadt, un episodio di fratellanza e di egualitarismo repentinamente preso a cannonate dal signor Trotzki".

Buon compleanno Faber! Viva l'Anarchia!



“L' AMORE, LA GUERRA... E NEMMENO UN RIMPIANTO”

Tra le molte canzoni di Fabrizio De André abbiamo scelto alcune tra quelle che per noi sono più significative per quello di cui parlano e per quello che tuttora ci comunicano che canteremo con Matteo Della Schiava e Chiara De Santi. Questa la scaletta che abbiamo diviso in tre gruppi tematici:

L' AMORE

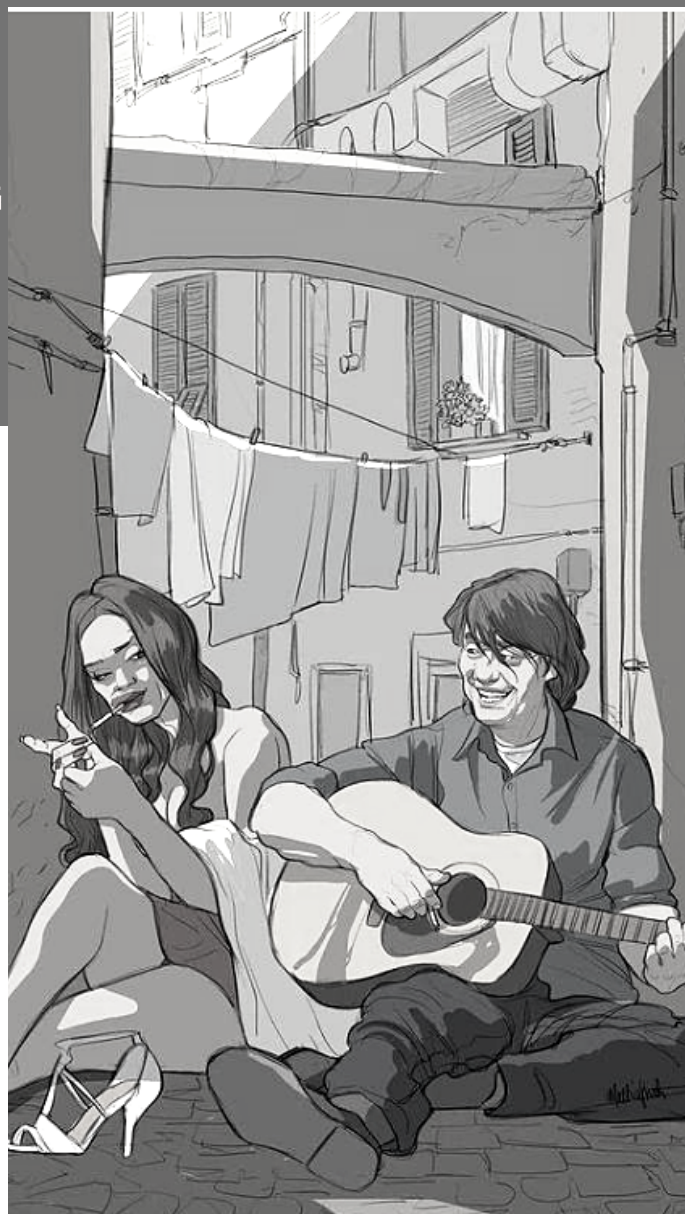
1. Amore che vieni, amore che vai
2. Via del campo
3. Le passanti
4. Se ti tagliassero a pezzetti

LA GUERRA

1. La domenica delle salme
2. Fiume Sand Creek
3. Girotondo
4. Andrea
5. La guerra di Piero

... E NEMMENO UN RIMPIANTO

1. Un giudice
2. Inverno
3. Geordie
4. La ballata del Michè
5. Il suonatore Jones
6. La canzone del maggio
7. Il pescatore



Non mancheranno i bis e il gran finale al Caffè Esperanto in via Terenziana 22 a Monfalcone.

Porta quello che vuoi trovare:

Strumenti musicali in piazza

Da bere e da mangiare al circolo libertario

Amore che vieni, amore che vai

Quei giorni perduti a rincorrere il vento
a chiederci un bacio e volerne altri cento
un giorno qualunque li ricorderai
amore che fuggi da me tornerai
un giorno qualunque li ricorderai
amore che fuggi da me tornerai

e tu che con gli occhi di un altro colore
mi dici le stesse parole d'amore
fra un mese fra un anno scordate le avrai

amore che vieni da me fuggirai
fra un mese fra un anno scordate le avrai
amore che vieni da me fuggirai

venuto dal sole o da spiagge gelate
perduto in novembre o col vento d'estate
io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai
amore che vieni, amore che vai
io t'ho amato sempre, non t'ho amato mai
amore che vieni, amore che vai.

Via del Campo

Via del Campo, c'è una graziosa
Gli occhi grandi color di foglia
Tutta notte sta sulla soglia
Vende a tutti la stessa rosa
Via del Campo, c'è una bambina
Con le labbra color rugiada
Gli occhi grigi come la strada
Nascon fiori dove cammina
Via del Campo, c'è una puttana
Gli occhi grandi color di foglia
Se di amarla ti vien la voglia
Basta prenderla per la mano
E ti sembra di andar lontano
Lei ti guarda con un sorriso
Non credevi che il paradiso
Fosse solo lì al primo piano
Via del Campo, ci va un illuso
A pregarla di maritare
A vederla salir le scale
Fino a quando il balcone è chiuso
Ama e ridi se amor risponde
Piangi forte se non ti sente
Dai diamanti non nasce niente
Dal letame nascono i fior
Dai diamanti non nasce niente
Dal letame nascono i fior

Le passanti

Io dedico questa canzone
Ad ogni donna pensata come amore
In un attimo di libertà
A quella conosciuta appena
Non c'era tempo e valeva la pena
Di perderci un secolo in più.
A quella quasi da immaginare
Tanto di fretta l'hai vista passare
Dal balcone a un segreto più in là
E ti piace ricordarne il sorriso
Che non ti ha fatto e che tu le hai deciso
In un vuoto di felicità
Alla compagna di viaggio
I suoi occhi il più bel paesaggio
Fan sembrare più corto il cammino
E magari sei l'unico a capirla
E la fai scendere senza seguirla
Senza averle sfiorato la mano
A quelle che sono già prese
E che vivendo delle ore deluse con un uomo ormai troppo
cambiato
Ti hanno lasciato, inutile pazzia
Vedere il fondo della malinconia
Di un avvenire disperato
Immagini care per qualche istante
Sarete presto una folla distante
Scavalcate da un ricordo più vicino
Per poco che la felicità ritorni
È molto raro che ci si ricordi
Degli episodi del cammino
Ma se la vita smette di aiutarti
È più difficile dimenticarti
Di quelle felicità intraviste
Dei baci che non si è osato dare
Delle occasioni lasciate ad aspettare
Degli occhi mai più rivisti
Allora nei momenti di solitudine
Quando il rimpianto diventa abitudine
Una maniera di viverci insieme
Si piangono le labbra assenti
Di tutte le belle passanti
Che non siamo riusciti a trattenere

L'AMORE

Se ti tagliassero a pezzetti

Se ti tagliassero a pezzetti
Il vento li raccoglierebbe
Il regno dei ragni
Cucirebbe la pelle
E la luna tesserebbe
I capelli e il viso
E il polline di un dio
Di un dio il sorriso

Ti ho trovata lungo il fiume
Che suonavi una foglia di fiore
Che cantavi parole leggere parole
d'amore
Ho assaggiato le tue labbra
Di miele rosso rosso
Ti ho detto dammi quello che vuoi
Io quel che posso

Rosa gialla rosa di rame
Mai ballato così a lungo
Sopra il filo della notte
Sulle pietre del giorno
Io suonatore di chitarra
Io suonatore di mandolino
Alla fine siamo caduti sopra il fieno

Persa per molto persa per poco
Preso sul serio preso per gioco
Non c'è stato molto
Da dire o da pensare
La fortuna sorrideva
Come uno stagno a primavera
Spettinata da tutti i venti
Della sera

E adesso aspetterò domani
Per avere nostalgia
Signora libertà signorina anarchia
Così preziosa come il vino
Così gratis come la tristezza
Con la tua nuvola di dubbi e di bellezza

Ti ho incrociata alla stazione
Che inseguivi il tuo profumo
Preso in trappola
Da un tailleur grigio fumo
I giornali in una mano
E nell'altra il tuo destino
Camminavi fianco a fianco
Al tuo assassino

Ma se ti tagliassero a pezzetti
Il vento li raccoglierebbe
Il regno dei ragni
Cucirebbe la pelle
E la luna la luna tesserebbe
I capelli e il viso
E il polline di un dio
Di un dio il sorriso



L'AMORE

La domenica delle salme

Tentò la fuga in tram
Verso le sei del mattino
Dalla bottiglia di orzata
Dove galleggia Milano
Non fu difficile seguirlo
Il poeta della Baggina
La sua anima accesa
Mandava luce di lampadina
Gli incendiarono il letto
Sulla strada di Trento
Riuscì a salvarsi dalla sua barba
Un pettirosso da combattimento
I Polacchi non morirono subito
E inginocchiati agli ultimi semafori
Rifacevano il trucco alle troie di regime
Lanciate verso il mare
I trafficanti di saponette
Mettevano pancia verso est
Chi si convertiva nel novanta
Ne era dispensato nel novantuno
La scimmia del quarto Reich
Ballava la polka sopra il muro
E mentre si arrampicava
Le abbiamo visto tutti il culo
La piramide di Cheope
Volle essere ricostruita in quel
giorno di festa
Masso per masso
Schiavo per schiavo
Comunista per comunista
La domenica delle salme
Non si udirono fucilate
Il gas esilarante
Presidiava le strade
La domenica delle salme
Si portò via tutti i pensieri
E le regine del tua culpa
Affollarono i parrucchieri
Nell'assolata galera patria
Il secondo secondino
Disse a "Baffi di Segò" che era il
primo
Si può fare domani sul far del
mattino
E furono inviati messi
Fanti, cavalli, cani ed un somaro
Ad annunciare l'amputazione della
gamba
Di Renato Curcio
Il carbonaro

Il ministro dei temporali
In un tripudio di tromboni
Auspicava democrazia
Con la tovaglia sulle mani e le mani
sui coglioni
Voglio vivere in una città
Dove all'ora dell'aperitivo
Non ci siano spargimenti di sangue
O di detersivo
A tarda sera io e il mio illustre
cugino De Andrade
Eravamo gli ultimi cittadini liberi
Di questa famosa città civile
Perché avevamo un cannone nel
cortile
Un cannone nel cortile
La domenica delle salme
Nessuno si fece male
Tutti a seguire il feretro
Del defunto ideale
La domenica delle salme
Si sentiva cantare
Quant'è bella giovinezza
Non vogliamo più invecchiare
Gli ultimi viandanti
Si ritirarono nelle catacombe
Accesero la televisione e ci
guardarono cantare
Per una mezz'oretta
Poi ci mandarono a cagare
Voi che avete cantato sui trampoli
e in ginocchio
Coi pianoforti a tracolla vestiti da
Pinocchio
Voi che avete cantato per i
longobardi e per i centralisti
Per l'Amazzonia e per la pecunia
Nei palastilisti
E dai padri Maristi
Voi avevate voci potenti
Lingue allenate a battere il
tamburo
Voi avevate voci potenti
Adatte per il vaffanculo
La domenica delle salme
Gli addetti alla nostalgia
Accompagnarono tra i flauti
Il cadavere di Utopia
La domenica delle salme
Fu una domenica come tante
Il giorno dopo c'erano i segni
Di una pace terrificante
Mentre il cuore d'Italia
Da Palermo ad Aosta
Si gonfiava in un coro
Di vibrante protesta

Fiume Sand Creek

Si son presi il nostro cuore sotto
una coperta scura
sotto una luna morta piccola
dormivamo senza paura
fu un generale di vent'anni
occhi turchini e giacca uguale
fu un generale di vent'anni
figlio d'un temporale
c'è un dollaro d'argento sul fondo
del Sand Creek.

I nostri guerrieri troppo lontani
sulla pista del bisonte
e quella musica distante diventò
sempre più forte
chiusi gli occhi per tre volte
mi ritrovai ancora lì
chiesi a mio nonno è solo un sogno
mio nonno disse sì
a volte i pesci cantano sul fondo
del Sand Creek

Sognai talmente forte che mi uscì
il sangue dal naso
il lampo in un orecchio nell'altro il
paradiso
le lacrime più piccole
le lacrime più grosse
quando l'albero della neve
fiori di stelle rosse
ora i bambini dormono nel letto
del Sand Creek

Quando il sole alzò la testa tra le
spalle della notte
c'erano solo cani e fumo e tende
capovolte
tirai una freccia in cielo
per farlo respirare
tirai una freccia al vento
per farlo sanguinare
la terza freccia cercala sul fondo
del Sand Creek

Si son presi il nostro cuore sotto
una coperta scura
sotto una luna morta piccola
dormivamo senza paura
fu un generale di vent'anni
occhi turchini e giacca uguale
fu un generale di vent'anni
figlio d'un temporale
ora i bambini dormono sul fondo
del Sand Creek.

MSe verrà la guerra, Marcondiro'ndero
 Se verrà la guerra, Marcondiro'ndà
 Sul mare e sulla terra,
 Marcondiro'ndera
 Sul mare e sulla terra chi ci salverà?
 Ci salverà il soldato che non la vorrà
 Ci salverà il soldato che la guerra
 rifiuterà
 La guerra è già scoppiata,
 Marcondiro'ndero
 La guerra è già scoppiata, chi ci
 aiuterà
 Ci aiuterà il buon Dio,
 Marcondiro'ndera
 Ci aiuterà il buon Dio, lui ci salverà
 Buon Dio è già scappato, dove non si
 sa
 Buon Dio se n'è andato, chissà quando
 ritornerà
 L'aeroplano vola, Marcondiro'ndera
 L'aeroplano vola, Marcondiro'ndà
 Se getterà la bomba,
 Marcondiro'ndero
 Se getterà la bomba chi ci salverà?
 Ci salva l'aviatore che non lo farà
 Ci salva l'aviatore che la bomba non
 getterà
 La bomba è già caduta,
 Marcondiro'ndero
 La bomba è già caduta, chi la
 prenderà?
 La prenderanno tutti,
 Marcondiro'ndera
 Sian belli o siano brutti,
 Marcondiro'ndà
 Siam grandi o siam piccini li
 distruggerà
 Sian furbi o siano cretini li fulminerà
 Ci sono troppe buche,
 Marcondiro'ndera
 Ci sono troppe buche, chi le riempirà?
 Non potremo più giocare al
 Marcondiro'ndera
 Non potremo più giocare al
 Marcondiro'ndà

E voi a divertirvi andate un po' più
 in là
 Andate a divertirvi dove la guerra
 non ci sarà
 La guerra è dappertutto,
 Marcondiro'ndera
 La terra è tutta un lutto, chi la
 consolerà?
 Ci penseranno gli uomini, le bestie,
 I fiori
 I boschi e le stagioni con I mille
 colori
 Di gente, bestie e fiori no, non ce
 n'è più
 Viventi siam rimasti noi e nulla più
 La terra è tutta nostra,
 Marcondirondera
 Ne faremo una gran giostra,
 Marcondirondà
 Abbiam tutta la terra,
 Marcondiro'ndera
 Giocheremo a far la guerra,
 Marcondiro'ndà
 La guerra è una gran giostra,
 Marcondirondera
 La faremo tutta nostra,
 Marcondirondà
 Abbiam tutta la guerra,
 Marcondirondera
 Giocheremo a far la terra,
 Marcondirondà
 Abbiam la terra nostra,
 Marcondirondera
 Per far la guerra giostra,
 Marcondirondà
 Abbiam la terra nostra,
 Marcondirondera

Andrea si è perso, si è perso e
 non sa tornare
 Andrea si è perso, si è perso e
 non sa tornare
 Andrea aveva un amore: riccioli
 neri
 Andrea aveva, aveva un dolore:
 riccioli neri
 C'era scritto sul foglio ch'era
 morto sulla bandiera
 C'era scritto e la firma era d'oro,
 era firma di re
 Ucciso sui monti di Trento dalla
 mitraglia
 Ucciso sui monti di Trento dalla
 mitraglia
 Occhi di bosco, contadino del
 regno, profilo francese
 Occhi di bosco, soldato del
 regno, profilo francese
 E Andrea l'ha perso, ha perso
 l'amore, la perla più rara
 E Andrea ha in bocca, ha in
 bocca un dolore, la perla più
 scura
 Andrea coglieva, raccoglieva
 violette ai bordi del pozzo
 Andrea gettava riccioli neri nel
 cerchio del pozzo
 Il secchio gli disse, gli disse:
 "Signore, il pozzo è profondo"
 "Più fondo del fondo, degli occhi,
 della notte e del pianto"
 Lui disse: "Mi basta, mi basta che
 sia più profondo di me"
 Lui disse: "Mi basta, mi basta che
 sia più profondo di me"
 Grazie



LA GUERRA

La Guerra di Piero

Dormi sepolto in un campo di grano
Non è la rosa, non è il tulipano
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
Ma sono mille papaveri rossi

Lungo le sponde del mio torrente
Voglio che scendano i lucci argentati
Non più i cadaveri dei soldati
Portati in braccio dalla corrente

Così dicevi ed era d'inverno
E come gli altri verso l'inferno
Te ne vai triste come chi deve
Il vento ti sputa in faccia la neve

Fermati Piero, fermati adesso
Lascia che il vento ti passi un po' addosso
Dei morti in battaglia ti porti la voce
Chi diede la vita ebbe in cambio una croce

Ma tu non lo udisti e il tempo passava
Con le stagioni a passo di giava
Ed arrivasti a varcar la frontiera
In un bel giorno di primavera

E mentre marciavi con l'anima in spalle
Vedesti un uomo in fondo alla valle
Che aveva il tuo stesso identico umore
Ma la divisa di un altro colore

Sparagli Piero, sparagli ora
E dopo un colpo sparagli ancora
Fino a che tu non lo vedrai esangue
Cadere in terra a coprire il suo sangue

E se gli spari in fronte o nel cuore
Soltanto il tempo avrà per morire
Ma il tempo a me resterà per vedere
Vedere gli occhi di un uomo che muore

E mentre gli usi questa premura
Quello si volta, ti vede e ha paura
Ed imbracciata l'artiglieria
Non ti ricambia la cortesia

Cadesti a terra senza un lamento
E ti accorgesti in un solo momento
Che il tempo non ti sarebbe bastato
A chieder perdono per ogni peccato

Cadesti a terra senza un lamento
E ti accorgesti in un solo momento
Che la tua vita finiva quel giorno
E non ci sarebbe stato ritorno

Ninetta mia crepare di maggio
Ci vuole tanto, troppo, coraggio
Ninetta bella dritto all'inferno
Avrei preferito andarci d'inverno

E mentre il grano ti stava a sentire
Dentro alle mani stringevi un fucile
Dentro alla bocca stringevi parole
Tropo gelate per sciogliersi al sole

Dormi sepolto in un campo di grano
Non è la rosa, non è il tulipano
Che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
Ma sono mille papaveri rossi



LA GUERRA

Un giudice

Cosa vuol dire avere
Un metro e mezzo di statura
Ve lo rivelan gli occhi
E le battute della gente
O la curiosità
D'una ragazza irriverente
Che vi avvicina solo
Per un suo dubbio impertinente
Vuole scoprire se è vero
Quanto si dice intorno ai nani
Che siano i più forniti
Della virtù meno apparente
Fra tutte le virtù
La più indecente
Passano gli anni, i mesi
E se li conti anche i minuti
È triste trovarsi adulti
Senza essere cresciuti
La maldicenza insiste
Batte la lingua sul tamburo
Fino a dire che un nano
È una carogna di sicuro
Perché ha il cuore troppo
Tropo vicino al buco del culo
Fu nelle notti insonni
Vegliate al lume del rancore
Che preparai gli esami
Diventai procuratore
Per imboccar la strada
Che dalle panche d'una cattedrale
Porta alla sacrestia
Quindi alla cattedra d'un tribunale
Giudice finalmente
Arbitro in terra del bene e del male
E allora la mia statura
Non dispensò più buonumore
A chi alla sbarra in piedi
Mi diceva "Vostro Onore"
E di affidarli al boia
Fu un piacere del tutto mio
Prima di genuflettermi
Nell'ora dell'addio
Non conoscendo affatto
La statura di Dio

Inverno

Sale la nebbia sui prati bianchi
Come un cipresso nei camposanti
Un campanile che non sembra vero
Segna il confine fra la terra e il cielo
Ma tu che vai ma tu rimani
Vedrai la neve se ne andrà domani
Rifioriranno le gioie passate
Col vento caldo di un'altra estate
Anche la luce sembra morire
Nell'ombra incerta di un divenire
Dove anche l'alba diventa sera
E i volti sembrano teschi di cera
Ma tu che vai ma tu rimani
Anche la neve morirà domani
L'amore ancora ci passerà vicino
Nella stagione del biancospino
La terra stanca sotto la neve
Dorme il silenzio di un sonno greve
L'inverno raccoglie la sua fatica
Di mille secoli da un'alba antica
Ma tu che stai perché rimani?
Un altro inverno tornerà domani
Cadrà altra neve a consolare i
campi
Cadrà altra neve sui camposanti

Geordie

Mentre attraversavo London Bridge
un giorno senza sole
vidi una donna pianger d'amore
piangeva per il suo Geordie

Impiccheranno Geordie con una
corda d'oro
è un privilegio raro
rubò sei cervi nel parco del Re
vendendoli per denaro

Sellate il suo cavallo dalla bianca
criniera
sellatele il suo pony
cavalcherà fino a Londra stasera
ad implorare per Geordie

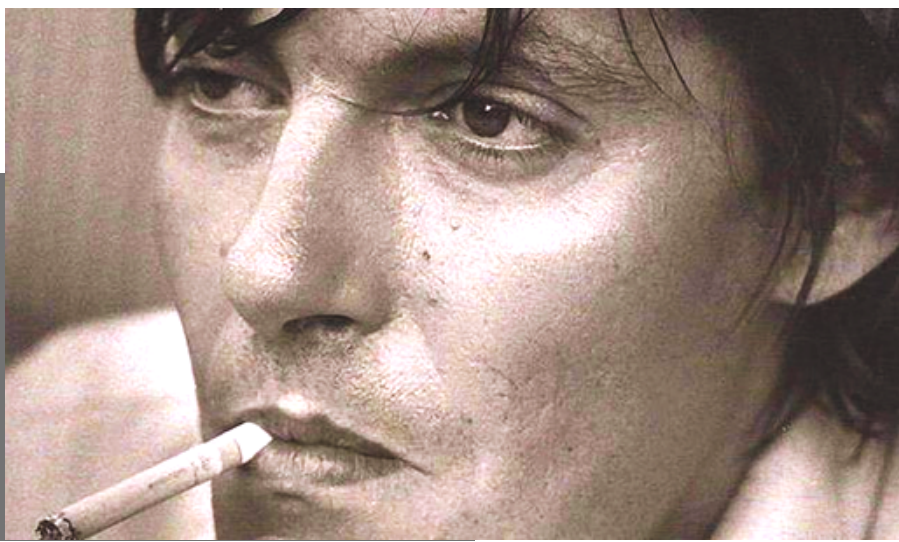
Geordie non rubò mai neppure per
me
un frutto o un fiore raro
rubò sei cervi nel parco del Re
vendendoli per denaro

Salvate le sue labbra, salvate il suo
sorriso
non ha vent'anni ancora
cadrà l'inverno anche sopra il suo
viso
potrete impiccarlo allora

Nè il cuore degli inglesi nè lo scettro
del Re
Geordie potran salvare
anche se piangeranno con te
la legge non può cambiare

Così lo impiccheranno con una corda
d'oro
è un privilegio raro
rubò sei cervi nel parco del Re
vendendoli per denaro

**E NEMMENO UN
RIMPIANTO...**



La ballata del Michè

Quando hanno aperto la cella
Era già tardi perché
Con una corda sul collo
Freddo pendeva Michè
Tutte le volte che un gallo
Sento cantar penserò
A quella notte in prigione
Quando Michè s'impiccò
Stanotte Michè
S'è impiccato a un chiodo perché
Non poteva restare vent'anni in prigione
Lontano da te
Nel buio Michè
Se n'è andato sapendo che a te
Non poteva mai dire che aveva
ammazzato
Perché amava te
Io so che Michè
Ha voluto morire perché
Ti restasse il ricordo del bene profondo
Che aveva per te
Vent'anni gli avevano dato
La Corte decise così
Perché un giorno aveva ammazzato
Chi voleva rubargli Mari
Lo avevan perciò condannato
Vent'anni in prigione a marcir
Però adesso che lui s'è impiccato
La porta gli devono aprir
Se pure Michè
Non ti ha scritto spiegando perché
Se n'è andato dal mondo tu sai che l'ha
fatto
Soltanto per te
Domani alle tre
Nella fossa comune sarà
Senza il prete e la messa perché di un
suicida
Non hanno pietà
Domani alle tre
Nella terra bagnata sarà
E qualcuno una croce col nome e la
data
Su lui pianterà
E qualcuno una croce col nome e la
data
Su lui pianterà

Il suonatore Jones

In un vortice di polvere
Gli altri vedevan siccità
A me ricordava
La gonna di Jenny
In un ballo di tanti anni fa
Sentivo la mia terra
Vibrare di suoni, era il mio cuore
E allora perché coltivarla ancora
Come pensarla migliore
Libertà l'ho vista dormire
Nei campi coltivati
A cielo e denaro
A cielo ed amore
Protetta da un filo spinato
Libertà l'ho vista svegliarsi
Ogni volta che ho suonato
Per un fruscio di ragazze
A un ballo
Per un compagno ubriaco
E poi se la gente sa
E la gente lo sa che sai suonare
Suonare ti tocca
Per tutta la vita
E ti piace lasciarti ascoltare
Finii con i campi alle ortiche
Finii con un flauto spezzato
E un ridere rauco
E ricordi tanti
E nemmeno un rimpianto

E NEMMENO UN RIMPIANTO...

Il Pescatore

All'ombra dell'ultimo sole
s'era assopito un pescatore
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso.

Venne alla spiaggia un assassino
due occhi grandi da bambino
due occhi enormi di paura
eran gli specchi di un'avventura.

La, la, la, la, la, la, la, la, la,

E chiese al vecchio 'Dammi il pane,
ho poco tempo e troppa fame'
e chiese al vecchio 'Dammi il vino,
ho sete e sono un assassino'.

Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno
non si guardò neppure intorno
ma versò il vino e spezzò il pane
per chi diceva 'Ho sete, ho fame'.

La, la, la, la, la, la, la, la, la,

E fu il calore di un momento
poi via veloce verso il vento
poi via veloce verso il sole
(poi via di nuovo verso il sole)
dietro le spalle un pescatore.

Dietro le spalle un pescatore
e la memoria è già dolore
è già il rimpianto di un aprile
giocato all'ombra di un cortile.

La, la, la, la, la, la, la, la, la,

Vennero in sella due gendarmi
vennero in sella con le armi
chiesero al vecchio se lì vicino
fosse passato un assassino.

Ma all'ombra dell'ultimo sole
s'era assopito il pescatore
e aveva un solco lungo il viso
come una specie di sorriso.

La, la, la, la, la, la, la, la, la,

Canzone del maggio

Anche se il nostro maggio
ha fatto a meno del vostro coraggio
se la paura di guardare
vi ha fatto chinare il mento
se il fuoco ha risparmiato
le vostre Millecento
anche se voi vi credete assolti
siete lo stesso coinvolti.
E se vi siete detti
non sta succedendo niente,
le fabbriche riapriranno,
arresteranno qualche studente
convinti che fosse un gioco
a cui avremmo giocato poco
provate pure a credevi assolti
siete lo stesso coinvolti.
Anche se avete chiuso
le vostre porte sul nostro muso
la notte che le pantere
ci mordevano il sedere
lasciamoci in buona fede
massacrare sui marciapiedi
anche se ora ve ne fregate,
voi quella notte voi c'eravate.
E se nei vostri quartieri
tutto è rimasto come ieri,
senza le barricate
senza feriti, senza granate,
se avete preso per buone
le "verità" della televisione
anche se allora vi siete assolti
siete lo stesso coinvolti.
E se credente ora
che tutto sia come prima
perché avete votato ancora
la sicurezza, la disciplina,
convinti di allontanare
la paura di cambiare
verremo ancora alle vostre porte
e grideremo ancora più forte
per quanto voi vi crediate assolti
siete per sempre coinvolti,
per quanto voi vi crediate assolti
siete per sempre coinvolti...

**E NEMMENO UN
RIMPIANTO...**

Bocca di rosa

La chiamavano bocca di rosa
metteva l'amore, metteva l'amore,
la chiamavano bocca di rosa
metteva l'amore sopra ogni cosa.
Appena scese alla stazione
del paesino di Sant'Ilario
tutti si accorsero con uno sguardo
che non si trattava di un missionario.
C'è chi l'amore lo fa per noia
chi se lo sceglie per professione
bocca di rosa né l'uno né l'altro
lei lo faceva per passione.

Ma la passione spesso conduce
a soddisfare le proprie voglie
senza indagare se il concupito
ha il cuore libero oppure ha moglie.
E fu così che da un giorno all'altro
bocca di rosa si tirò addosso
l'ira funesta delle cagnette
a cui aveva sottratto l'osso.
Ma le comari di un paesino
non brillano certo in iniziativa
le contromisure fino a quel punto
si limitavano all'invettiva.

Si sa che la gente dà buoni consigli
sentendosi come Gesù nel tempio,
si sa che la gente dà buoni consigli
se non può più dare cattivo
esempio.

Così una vecchia mai stata moglie
senza mai figli, senza più voglie,
si prese la briga e di certo il gusto
di dare a tutte il consiglio giusto.
E rivolgendosi alle cornute
le apostrofò con parole argute:
"il furto d'amore sarà punito-
disse- dall'ordine costituito".

E quelle andarono dal commissario
e dissero senza parafrasare:
"Quella schifosa ha già troppi clienti
più di un consorzio alimentare".
E arrivarono quattro gendarmi
con i pennacchi con i pennacchi
e arrivarono quattro gendarmi
con i pennacchi e con le armi.
Spesso gli sbirri e i carabinieri
al proprio dovere vengono meno
ma non quando sono in alta
uniforme
e l'accompagnarono al primo treno.

La città vecchia

Nei quartieri dove il sole del buon
Dio non dà i suoi raggi
ha già troppi impegni per
scaldar la gente d'altri paraggi,
una bimba canta la canzone
antica della donnaccia
quello che ancor non sai tu lo
imparerai solo qui tra le mie
braccia.
E se alla sua età le difetterà la
competenza
presto affinerà le capacità con
l'esperienza
dove sono andati i tempi di una
volta per Giunone
quando ci voleva per fare il
mestiere anche un po' di
vocazione.
Una gamba qua, una gamba là,
gonfi di vino
quattro pensionati mezzo
avvelenati al tavolino
li troverai là, col tempo che fa,
estate e inverno
a stracannare a stramaledire
le donne, il tempo ed il governo.
Loro cercan là, la felicità dentro
a un bicchiere
per dimenticare d'esser stati
presi per il sedere
ci sarà allegria anche in agonia
col vino forte
porteran sul viso l'ombra di un
sorriso tra le braccia della morte.

Alla stazione c'erano tutti
dal commissario al sagrestano
alla stazione c'erano tutti
con gli occhi rossi e il cappello in
mano,
a salutare chi per un poco
senza pretese, senza pretese,
a salutare chi per un poco
portò l'amore nel paese.

C'era un cartello giallo
con una scritta nera
diceva "Addio bocca di rosa
con te se ne parte la primavera".
Ma una notizia un po' originale
non ha bisogno di alcun giornale
come una freccia dall'arco scocca
vola veloce di bocca in bocca.

Vecchio professore cosa vai
cercando in quel portone
forse quella che sola ti può dare una
lezione
quella che di giorno chiami con
disprezzo specie di troia.
Quella che di notte stabilisce il
prezzo alla tua gioia.
Tu la cercherai, tu la invocherai più
di una notte
ti alzerai disfatto rimandando tutto
al ventisette
quando incasserai dilapiderai mezza
pensione
diecimila lire per sentirti dire «micio
bello e bamboccione».
Se ti inoltrerai lungo le calate dei
vecchi moli
In quell'aria spessa carica di sale,
gonfia di odori
li ci troverai i ladri gli assassini e il
tipo strano
quello che ha venduto per tremila
lire sua madre a un nano.
Se tu penserai, se giudicherai
da buon borghese
li condannerai a cinquemila anni
più le spese
ma se capirai, se li cercherai fino
in fondo
se non sono gigli son pur sempre
figli
vittime di questo mondo.

E alla stazione successiva
molta più gente di quando partiva
chi mandò un bacio, chi gettò un
fiore
chi si prenota per due ore.
Persino il parroco che non disprezza
fra un miserere e un'estrema unzione
il bene effimero della bellezza
la vuole accanto in processione.
E con la Vergine in prima fila
e bocca di rosa poco lontano
si porta a spasso per il paese
l'amore sacro e l'amor profano.

Smisurata preghiera

Alta sui naufragi
Dai belvedere delle torri
China e distante sugli elementi del
disastro
Dalle cose che accadono al di sopra
delle parole
Celebrative del nulla
Lungo un facile vento
Di sazietà di impunità
Sullo scandalo metallico
Di armi in uso e in disuso
A guidare la colonna
Di dolore e di fumo
Che lascia le infinite battaglie al calar
della sera
La maggioranza sta la maggioranza
sta
Recitando un rosario
Di ambizioni meschine
Di millenarie paure
Di inesauribili astuzie
Coltivando tranquilla
L'orribile varietà
Delle proprie superbie
La maggioranza sta
Come una malattia
Come una sfortuna
Come un'anestesia
Come un'abitudine
Per chi viaggia in direzione ostinata e
contraria
Col suo marchio speciale di speciale
disperazione
E tra il vomito dei respinti muove gli
ultimi passi
Per consegnare alla morte una goccia
di splendore
Di umanità di verità
Per chi ad Aqaba curò la lebbra con
uno scettro posticcio
E seminò il suo passaggio di gelosie
devastatrici e di figli
Con improbabili nomi di cantanti di
tango
In un vasto programma di eternità
Ricorda Signore questi servi
disobbedienti
Alle leggi del branco
Non dimenticare il loro volto
Che dopo tanto sbandare
È appena giusto che la fortuna li aiuti
Come una svista
Come un'anomalia
Come una distrazione
Come un dovere

Il Bombarolo

Chi va dicendo in giro
che odio il mio lavoro
non sa con quanto amore
mi dedico al tritolo,
è quasi indipendente
ancora poche ore
poi gli darò la voce
il detonatore.
Il mio Pinocchio fragile
parente artigianale
di ordigni costruiti
su scala industriale
di me non farà mai
un cavaliere del lavoro,
io sono d'un'altra razza,
son bombarolo.
Nello scendere le scale
ci metto più attenzione,
sarebbe imperdonabile
giustiziarmi sul portone
proprio nel giorno in cui
la decisione è mia
sulla condanna a morte
o l'amnistia.
Per strada tante facce
non hanno un bel colore,
qui chi non terrorizza
si ammalia di terrore,
c'è chi aspetta la pioggia
per non piangere da solo,
io sono d'un altro avviso,
son bombarolo.
Intellettuali d'oggi
idioti di domani
ridatemi il cervello
che basta alle mie mani,
profeti molto acrobati
della rivoluzione
oggi farò da me
senza lezione.

Vi scoperò i nemici
per voi così distanti
e dopo averli uccisi
sarò fra i latitanti
ma finché li cerco io
i latitanti sono loro,
ho scelto un'altra scuola,
son bombarolo.
Potere troppe volte
delegato ad altre mani,
sganciato e restituitoci
dai tuoi aeroplani,
io vengo a restituirti
un po' del tuo terrore
del tuo disordine
del tuo rumore.
Così pensava forte
un trentenne disperato
se non del tutto giusto
quasi niente sbagliato,
cercando il luogo idoneo
adatto al suo tritolo,
insomma il posto degno
d'un bombarolo.
C'è chi lo vide ridere
davanti al Parlamento
aspettando l'esplosione
che provasse il suo talento,
c'è chi lo vide piangere
un torrente di vocali
vedendo esplodere
un chiosco di giornali.
Ma ciò che lo ferì
profondamente nell'orgoglio
fu l'immagine di lei
che si sporgeva da ogni foglio
lontana dal ridicolo
in cui lo lasciò solo,
ma in prima pagina
col bombarolo.

IN DIREZIONE OSTINATA E CONTRARIA

Circolo Libertario Caffé Esperanto

Via Terenziana, 22 - Monfalcone

Aperto ogni martedì dalle 18 alle 20

<https://libertari-go.noblogs.org/>

libertari-go@autistici.org



Caffè
Esperanto

